



Litoranea orientale, molto resta ancora da fare

Dopo gli insediamenti turistici della costa occidentale tocca ora alla costa orientale recuperare il terreno perduto. Ci sono fondate speranze per la realizzazione di progetti destinati all'incentivazione delle strutture ricettive, cui deve però accompagnarsi una politica di miglioramento della rete viaria



Grottaglie, l'aeroporto-fantasma

Resta grave l'handicap-aeroporto. Vi sono delle speranze che nella prossima primavera lo scalo di Grottaglie possa essere utilizzato da qualche compagnia aerea per i collegamenti di linea con il Centro e il Nord Italia. Occorre però incalzare la Seap a non trascurare una realtà che è costata al contribuente italiano svariati miliardi delle vecchie lire



Stupendi centri storici da valorizzare

Molti i punti di attrazione turistici dell'area ionica «vendibili» sul mercato nazionale ed internazionale: i centri storici di molti comuni della provincia, le aree archeologiche di Leporano e Manduria, gli insediamenti rupestri e le aree naturalistiche lungo la costa occidentale, Martina Franca (nella foto), Grottaglie

Turismo, si chiude un anno-record

In forte aumento le presenze straniere. Gigante (Apt): «Servono infrastrutture e nuovi investimenti»

MARCELLO COMETTI

● Crescono i dati del turismo. I primi dieci mesi del 2007 segnalano rispetto al 2006 un incremento del 2,84% negli arrivi e del 9,36% nelle presenze. Dati incoraggianti, dai quali viene fuori una crescita notevole della componente straniera, col 14,31% di aumenti negli arrivi (3.803 turisti in più, in valori numerici) e con un considerevole 53,10% in più nelle presenze (ben 49.349 giornate in valori assoluti), con prevalenza di turisti inglesi, francesi tedeschi, svedesi, austriaci.

«Effettivamente - dice Cosimo Gigante, commissario dell'Apt di Taranto - da qualche tempo si assiste ad un'inversione di tendenza nei flussi turistici, con una maggiore attenzione da parte degli Enti Locali proprio verso l'infrastrutturazione del territorio in funzione turistica, con interventi determinanti per un effettivo decollo dell'industria delle vacanze».

Gigante, c'è un modello da imitare?

«Certamente. Abbiamo l'esempio del vicino Salento, divenuto in pochi anni, grazie a una concertata e articolata programmazione - una delle mete preferite dal turismo nazionale e internazionale e non vedo proprio perché la provincia jonica debba recitare un ruolo da comprimario, avendo invece caratteristiche ambientali, strutturali e antropiche di notevole rilievo».

Ma da noi qualcosa si muove?

«Un primo passo sul recupero del gap rispetto alle altre aree a noi vicine è venuto dagli insediamenti della costa occidentale, una vera svolta che ha consentito di inserire più incisivamente la nostra offerta turistica nelle brochure dei tour operators che contano. Tocca ora alla costa orientale recuperare il terreno perduto e, alla luce anche di quanto riportato recentemente dagli organi d'informazione, vi sono fondate speranze per la realizzazione di progetti destinati all'incentivazione delle strutture ricettive, cui deve però accompagnarsi una politica di miglioramento della rete viaria, le cui attuali condizioni hanno finora ha ostacolato l'espansione del turismo, che, non dimentichiamolo, ha bisogno di collegamenti rapidi, sicuri che facciano risparmiare tempo e chilometri».

Ma c'è sempre l'handicap-aeroporto...

«Dal punto di vista turistico, una lacuna gravissima. Che resta in piedi pur disponendo di uno scalo - quello di Grottaglie - in grado di accogliere aeromobili di grandi dimensioni, e malgrado il notevole impegno dell'Assessore Regionale al Turismo, Massimo Ostillo, che ha sempre intravisto nel mezzo aereo una delle prospettive più allettanti per l'inserimento del territorio jonico nei programmi di sviluppo del turismo anche internazionale. Vi sono delle speranze che nella prossima primavera il nostro scalo possa essere utilizzato da qualche compagnia aerea per i collegamenti di linea con il Centro e il Nord Italia. Occorre però una pressante e più ampia mobilitazione delle forze politiche e sociali di questa pro-



Cosimo Gigante, il commissario dell'Apt. A destra, un interno del nuovo Museo di Taranto



vincia per incalzare la Società Aeroporti di Puglia a non trascurare una realtà che è costata al contribuente italiano svariati miliardi delle vecchie lire e che non può né deve trasformarsi in una delle tante cattedrali nel deserto».

Dal suo punto di vista, come giudica la riapertura del Museo Nazionale Archeologico?

«Un passo in avanti di notevole portata verso l'attuazione di una strategia volta allo sviluppo del turismo culturale e ciò perché si rilanciano e si riportano sul piano nazionale e internazionale i valori fondanti della civiltà magno-greca di cui la nostra città è stata uno dei maggiori punti di riferimento (e l'indubbio costante successo degli annuali specifici Convegni ne sono palpabile

testimonianza), con un patrimonio di reperti che ben pochi Musei in Italia e al mondo possono vantare. L'aver ritrovato questo, tanto atteso, straordinario fattore di crescita culturale è una occasione che la città e l'intero territorio jonico non possono trascurare ma che devono anzi valorizzare al meglio facendone un volano, da cui trarre energie e capacità propositive per rilanciare l'immagine del Museo e farlo conoscere meglio in tutto il mondo, con un intenso programma promozionale che l'Apt, grazie anche ai finanziamenti assicurati dall'Assessore Ostillo, ha in corso di attuazione a livello nazionale».

Ma basta, da solo, il Museo?

«No, è ovvio. C'è molto altro. Il Castello aragonese di Taran-

to, che, grazie al qualificato e continuo impegno della Marina Militare, è divenuto oggi il monumento più visitato in Puglia dopo Castel del Monte, le tombe a camera del Capoluogo, i centri storici di molti comuni della provincia, le aree archeologiche di Leporano, Manduria (dove nei giorni scorsi è stato riaperto un interessante Museo sulla civiltà messapica), gli insediamenti ru-

pestri e le aree naturalistiche lungo la costa occidentale, Martina Franca, Grottaglie e altri attrattori, divenuti ormai qualificanti fattori di crescita per la nostra industria delle vacanze».

Sta funzionando il tavolo per il turismo?

«Il tavolo (un'associazione di enti pubblici e di operatori del comparto privato) va inglobando tali risorse in una serie di offerte speciali o pacchetti, destinati al rilancio dell'immagine complessiva del territorio jonico a cui si aggiungono altre attrattive come i Riti della Settimana Santa, i percorsi enogastronomici e le escursioni in barca nel Mar Grande e nel Mar Piccolo. Su questa strada è necessario lavorare e andare avanti».

Sembra ottimista per il futuro. O no?

«Sì. Si respira un clima diverso e una ferma volontà di creare e realizzare programmi per consolidare e migliorare i risultati di un settore che non può né deve essere legata alla sola balneazione. Occorre quindi un diverso modo di porsi sui mercati e pere fare ciò è necessario trovare e intensificare in via permanente un rapporto diretto tra le risorse culturali e la comunità. E' indispensabile una più accentuata consapevolezza che il turismo culturale è una leva importante per concorrere al rilancio della nostra economia, ma per farlo bisogna puntare sempre su un lavoro di squadra e il tavolo per il turismo è già una realtà che sta dando i suoi risultati concreti, anche se si rende indispensabile una più sensibile concertazione fra i partners, evitando fughe in avanti o iniziative individualistiche i cui esiti sono alquanto sterili e danno scarsa rispondenza anche sul piano dell'immagine».

Quali sono i programmi dell'Azienda di promozione turistica?

«Tutto dipende dai finanziamenti della Regione. Negli ultimi due anni, le risorse acquisite hanno consentito di dare vita ad una serie di iniziative promozionali e di manifestazioni che hanno contribuito all'incremento del movimento turistico più in generale. Sono cautamente ottimista sulla prospettiva che anche per il 2008 sarà possibile pervenire a dei programmi mirati all'organizzazione di significativi eventi e alla stampa di materiale promozionale di nuova e più moderna concezione tenendo conto dell'evoluzione del turismo e dell'interesse che bisogna suscitare e consolidare sui mercati nazionali ed esteri verso la nostra immagine».

Basta la sola promozione?

«Noi faremo la nostra parte a tutto tondo. L'Apt infatti non mancherà di sollecitare gli enti preposti alla individuazione e realizzazione di programmi volti a potenziare i servizi (vedi parcheggi sulla costa orientale), a salvaguardare il paesaggio e l'ambiente, a vedere finalmente risolto - come dicevo prima - il problema dell'aerostato di Grottaglie, e via dicendo. Un impegno a trecentosessanta gradi, quindi, - di concerto anche con altri enti - per fare della provincia jonica una delle mete più appetibili tra gli itinerari turistici della Puglia. E' la nostra grande scommessa del 2008».

L'assessore Colaninno: «Lavoriamo insieme per rilanciare l'immagine del territorio»

● Prima azione del neo-assessore provinciale al Turismo, Tommaso Colaninno, lavorare per promuovere il territorio jonico che presenta una straordinaria realtà naturalistica-ambientale, arricchita da insediamenti rupestri e trogloditici (a partire da Ginosa-Laterza-Palagianello-Massafra) e di siti archeologici. In quest'ultimo caso si tratta dello straordinario patrimonio del parco archeologico delle mura messapiche di Manduria e dell'area archeologica di Leporano, che hanno offerto una notevole quantità di reperti esposti nel nuovo Museo archeologico di Taranto.

Colaninno, nei giorni scorsi, ha dato il via ad una serie di incontri «che mirano - si legge in una nota - alla creazione di un'offerta turistica diversificata nel tempo e nello spazio. Primo di questa serie di appuntamenti, al quale seguirà quello con le associazioni di categoria, è stato l'incontro con tutti i sindaci della provincia, ai quali è stato chiesto di collaborare compilando un'agenda-raccolta dati nella quale si evidenziano le specificità dei comuni». Nella prossima primavera, dice Colaninno, si sta organizzando un evento sportivo che porterà a Taranto atleti da 15 Paesi europei che insieme ai ragazzi delle nostre scuole potranno fruire delle bellezze paesaggistiche, ambientali e storiche locali.

● *Dalle parole ai fatti. La vera scommessa del 2008 turistico di terra jonica rischia di essere questa. Perché i buoni propositi vanno bene, ma solo se si spaziano con gesti concreti, con interventi mirati, capaci di «leggere» le situazioni e di intervenire. Anche senza mega-progetti. Perché le microcrepe colpiscono a fondo questa nuova generazione di turisti che non sono i cacciatori alla ricerca del villaggio-monstre tutto tintarella e animazione, ma anche - diremmo soprattutto - coloro che sul territorio cercano l'occasione genuina, la scoperta dell'arte e della cultura.*

IL CASO | L'azienda di promozione respinge al mittente le accuse giunte dal direttivo dei Verdi

La Regione non trascura Manduria

L'importanza dei «pacchetti turistici» per coprire tutta l'offerta della provincia

NANDO PERRONE

● **MANDURIA**. «La Regione Puglia non ha dimenticato Manduria nella predisposizione dei pacchetti turistici».

L'Apt di Taranto prende posizione a favore dell'assessore regionale al Turismo, Massimo Ostillo, sollevandolo in tal modo dalle critiche sollevate dal direttivo dei Verdi di Manduria nei giorni scorsi «in ordine alla presunta esclusione delle peculiarità storico-artistiche del territorio manduriano dai pacchetti predisposti, anche con il concorso dell'Apt, ai fini dell'incentivazione del turismo culturale e quello del così detto periodo di bassa stagione».

L'Azienda di promozione turistica evidenzia che sono stati approntati dei pacchetti turistici. «Il primo dei pacchetti è stato preparato in maniera autonoma dal Tavolo per il turismo, che è un pool costituito da enti pubblici e operatori privati, attivo dal 2006, creato appositamente per dare omogeneità e coordinamento ai programmi di promozione turistica del territorio provinciale» sostiene l'Apt in un comunicato. «Tale prima iniziativa intende evidenziare la riapertura del Museo nazionale

archeologico del capoluogo e, in tale funzione, l'offerta di soggiorno e di servizi riguarda esclusivamente Taranto. Ulteriori pacchetti sono in fase di avanzato studio (sempre da parte del «Tavolo per il turismo») e avranno come obiettivi fondamentali i Riti della Settimana Santa, gli itinerari enogastronomici, Taranto e il mare e inoltre saranno attivati altri canali promozionali per intercettare i flussi legati al turismo scolastico. Tali nuovi pacchetti - dice l'Apt - riguarderanno l'intera provincia, includendo, come è del tutto ovvio, gli aspetti ambientali, storici e artistici di Manduria, Leporano, Grottaglie, Martina Franca, le aree naturalistiche e gli insediamenti rupestri della costa occidentale, ecc. All'elaborazione e alla gestione di tutti i pacchetti non è stato in alcun modo coinvolto l'assessorato regionale al Turismo, che pure aveva spinto i territori a organizzarsi in tal senso, in quanto la scelta degli itinerari e l'offerta dei servizi sono (e lo saranno anche per il futuro) di autonoma e diretta competenza del «Tavolo per il turismo», per cui - evidenzia l'Apt - i rilievi mossi dal gruppo dei Verdi di Manduria all'assessore regionale al ramo, Massimo

Ostillo, sono del tutto infondati».

Poi l'Apt fa riferimento ad un tour di giornalisti di testate a rilevanza nazionale: «In merito alla presenza alla cerimonia inaugurale di riapertura del Museo di un gruppo di giornalisti di testate a rilevanza nazionale, vi è anche qui da chiarire che gli stessi hanno partecipato a un educational tour promosso dall'assessorato regionale al Turismo e, nel giorno di permanenza in questa provincia, agli ospiti è stata offerta l'opportunità di un approccio alla realtà variegata del territorio jonico, come l'archeologia (Taranto), l'artigianato (Grottaglie), il barocco (Martina Franca) e la Valle d'Itria. In sostanza quindi - secondo l'Apt - non vi è stata alcuna dimenticanza o trascuratezza nei confronti delle potenzialità archeologiche di Manduria, né di altre risorse culturali della provincia, che potranno essere evidenziate adeguatamente nel corso delle diverse iniziative promozionali che il «Tavolo per il turismo» si accinge a porre in essere con la viva collaborazione degli enti istituzionalmente interessati al turismo e con la determinante partecipazione degli operatori».

Turismo&cultura, ora servono i fatti

Un significativo esempio di critica (costruttiva) viene dal numero di dicembre della rivista del Touring Club, con un servizio di Stefano Brambilla dedicato alle bellezze rupestri del territorio jonico, testimonianze che l'autore definisce «uniche in Italia», ma che da un'attenta analisi compiuta sui luoghi risultano vivere (o sopravvivere) in uno stato di incuria e di abbandono pressoché generalizzato. A Ginosa, segnala Brambilla, «il castello cade a pezzi, e sotto di noi c'è una

lavatrice scassata, e un materasso, e un po' di misto spazzatura in mezzo a un tripudio di fichi d'India. «Ginosa, la Matera di una volta»: sarebbe un perfetto slogan pubblicitario. E invece non c'è neanche lo straccio di un b&b, non un sentiero, non un cartello informativo per il turista». La storia si ripete puntualmente anche negli altri centri rupestri. Nelle chiese rupestri di Laterza, stupendi esempi dell'arte di 800 anni orsono, gli affreschi sono immersi nel buio più fitto,

semisepolti sotto le macerie. A Castellana l'affaccio sulla gravina, dietro l'ospedale, è stupefacente per bellezza, ma nessun cartello lo indica; con tutta l'area trasformata in una sorta di discarica a cielo aperto. E poi Mottola, con le cripte invase dalle muffe, dall'umido, dalle crepe, dalle ragnatele e dai rampicanti. Un unico segnale di luce: l'attivismo e la passione di un pugno di tenacissimi volontari, in alcuni casi affiancati dall'entusiasmo di qualche Pro Loco e di qualche ufficio turistico comunale. Ma la lotta contro l'abbandono di anni e anni è durissima, e non sempre vincente. [m.com.]